

## SIRACIDE

**Siracide CAP. 13 versetti 15-17**

**Martedì 17.09.2013**

*Ogni vivente ama il suo simile e ogni uomo il suo vicino. Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l'uomo si associa a chi gli è simile. Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello? Così tra il peccatore e il giusto.*

**Francesca:** *Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l'uomo si associa a chi gli è simile.*

Il versetto mi porta alle meraviglie del creato. Genesi 1,25: "Dio fece gli animali selvatici secondo la loro specie, il bestiame, secondo la loro specie e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. E Dio vide che era una cosa buona". È grande il mistero della creazione, è perfetta l'obbedienza ad ogni essere che si accoppia alla sua specie. Qui si tocca con mano che Dio può tutto ed è presente in tutti, nulla è impossibile a Dio. Genesi 18,14: "C'è forse qualche cosa d'impossibile al Signore? Al tempo fissato tornerò da te e tra un anno Sara avrà un figlio". L'uomo si associa a chi gli è simile v. 26. Nel libro della Genesi Cap. 2 si legge che l'uomo nel giardino dell'Eden non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio formò con la costola che aveva tolto dall'uomo, una donna e la condusse all'uomo. L'uomo disse: "Questa volta è osso della mie ossa, carne della mia carne. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta". Quindi è la donna che si associa e corrisponde in pienezze all'uomo. Il V. 23 esprime la gioia dell'uomo davanti alla donna per l'attrazione reciproca che essi provano e formano un'unità il cui legame è più forte di quello verso i genitori. L'amore coniugale è molto forte perché il Signore ha posto nel cuore dell'uomo e della donna una scintilla del suo amore sacramentale.

**Mirella:** *"Ogni vivente ama il suo simile e ogni uomo il suo vicino"* Un antico proverbio dice: "Ogni simile ama il suo simile". Gli uomini e le donne si cercano partner che gli assomigliano e così tutto il mondo animale, che, al contrario dell'uomo, agisce solo per istinto e quindi non in modo consapevole. Persone che hanno deciso di iniziare una relazione, hanno una buona probabilità di riuscirci se hanno una certa somiglianza, una visione del mondo simile e se hanno delle analogie riguardo il loro modo di pensare. Nelle coppie affini i legami sono in genere più stabili ed anche se non mancano le divergenze, le liti, il legame rimane. Si discute per scambiarsi le diverse opinioni. Il parlare e il comunicare sono il punto centrale in ogni relazione che si fonda su una grande fiducia reciproca, su una buona capacità di immedesimarsi nell'altro, ricordando che tra il dare e il ricevere deve esserci equilibrio. È importante anche litigare, perché litigando si riescono a capire spesso le esigenze dell'altra persona. Il tutto senza alzare la voce, perché chi alza la voce non ha nulla da dire, ma fa degenerare le liti. Le liti che degenerano feriscono e possono portare a separazioni. Se, infatti, una persona ferisce l'altra si perde sia il motivo della lite, sia l'obiettivo della lite stessa, cioè quello di trovare una soluzione. Quando ognuno vuole sopraffare l'altro con urla e grida, si perde il controllo e si scatenano odio, gelosia e vendetta, che possono portare anche a omicidi. Dove sono finiti la fiducia, l'amore, l'uguaglianza e i pari diritti? Senza questi presupposti una relazione di coppia diventa un rapporto d'interesse che non porta a nulla e finisce. C'è anche chi è alla ricerca degli opposti perché gli opposti si attraggono. In tal caso si tengono in considerazione fattori quali la bellezza, la professione, la posizione sociale, il denaro e tante altre cose materiali. Come conseguenza le relazioni sono sempre più brevi e avventate, senza stabilità, perché si fondono su

presupposti sbagliati. ***Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l'uomo si associa a chi gli è simile.*** Ogni commento pare superfluo: amare e accoppiarsi è la cosa più naturale del mondo. Sant'Ambrogio afferma che niente è tanto conforme alla nostra natura quanto amare il proprio simile. Nella Genesi 2 si legge che Dio pone l'uomo nel giardino del Paradiso e gli concede tutti i frutti (tranne uno), ma l'uomo è solo, occorre un aiuto che gli corrisponda. La solitudine di Adamo è qualcosa di drammatico se Dio stesso deve intervenire per sanarla. L'uomo solo è come un deserto (Isaia. 27,10; Sal 102). L'uomo è fatto per la comunione e la condivisione ( i due diventeranno una sola carne Genesi 2, 24). La donna gli corrisponde, gli è complementare, è “ossa delle mie ossa e carne della mia carne” dirà. Quindi Dio crea l'essere umano come maschio e femmina e trova questo molto buono. Ed ancora in Siracide 26, 24 si legge : “Chi si procura una sposa possiede il primo dei beni”, l'ebraico dice: “Una città fortificata”. Aristotele ha scritto che ognuno è nutrito e fortificato dal suo simile e il Siracide “L'uomo si associa a chi gli è simile”

**Silvio:** Mi sono sentito un attimo a disagio quando oggi ho letto questi versetti perché appena ho letto il primo versetto: ***Ogni vivente ama il suo simile*** mi sono detto: magari! Dopo ho detto: è chiaro che bisogna capire cosa vuole dire! Mi sono chiesto se Don Giuseppe questa sera, nelle varie traduzioni, avrebbe precisato ulteriormente, poiché mi sembra che ci sia un tentativo di rivedere le cose rispetto a quello che sarebbe l'armonia della creazione, rispetto a quello che sarebbe la situazione idilliaca dei rapporti tra gli uomini. Ma poi c'è l'ultimo versetto che dice: ***Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello? Così tra il peccatore e il giusto.*** Quindi sono andato a vedere come continua tutto il discorso sulla ricchezza, sul povero e il ricco; ecco, queste realtà apparentemente esterne come la ricchezza e la povertà finiscono per essere a livello spirituale talmente forti e profonde da rovinare forse quello che sarebbe il rapporto naturale, perché poi alla fine ci domandiamo: chi sono questi simili? Mi viene tanto da pensare, anche rispetto a come si sviluppa il discorso in seguito, che questi simili siano il ricco che sta col ricco e il povero col povero, il peccatore col peccatore e il giusto col giusto. C'è scritto in tutti i versetti che abbiamo letto prima: fai attenzione quando vai con uno che è più grande di te, con un potente perché altrimenti ti succederà...C'è tutta una grande prudenza in questi rapporti allora mi chiedevo queste cose sono talmente forti, importanti da arrivare a incidere in un modo così profondo nel rapporto con le persone, nelle condizioni con le persone? Gesù dice: “Fate attenzione perché voi siete come agnelli in mezzo ai lupi” usa proprio l'agnello e il lupo. Ecco mi ha molto impressionato questo fatto, queste condizioni sociali, queste realtà dell'uomo che finiscono per essere così profonde da creare spaccature tali che compromettono i primi due versetti. Non si possono più leggere nei termini così come erano, come dovrebbe essere il rapporto delle persone. Non sono più l'uomo, ma sono due realtà che l'uomo si è formato nel suo interno, allora il ricco starà col ricco e il povero col povero e guai quando tentano perché sono mazzate. I versetti che seguono sono veramente terribili da questo punto di vista.

**Raffaele:** Dopo faremo un canto che è “Come l'aurora verrai”. La creazione così com'è dice, credo di aver capito dal Saggio, non è poi così perfetta nel senso che i simili vadano con i simili, sì è vero però, come è stato più volte ripetuto, i rapporti non sono facili. Ma quello che mi ha fatto riflettere è il lupo e l'agnello, il peccatore con il giusto, cioè vi sarà un momento in cui questa situazione verrà sconvolta ed è quando verrà Lui. Dopo staranno insieme il lupo e l'agnello, verranno forgiate le spade e diventeranno degli aratri, io la vedo così, quindi il Saggio ci illumina da questo punto di vista perché ci dice: ora la situazione è questa, ma abbiate fiducia perché un domani le cose cambieranno.

**Don Giuseppe:** ***Ogni vivente ama il suo simile e ogni uomo il suo vicino.*** Più che un fatto storico, che già avete rilevato, qui si parla della natura, è proprio della natura che il vivente ami il suo simile

e che l'uomo ami il suo prossimo. Perché è proprio della natura? Perché l'amore implica la similitudine e perché l'uomo parte da un principio che è l'amore di sé e dalla considerazione della propria natura. Tutto quello che si relaziona piacevolmente a sé e alla propria natura è amato in gradi più o meno intensi a secondo della somiglianza e della disuguaglianza. Ogni uomo è portato ad amare l'altro uomo in quanto è natura umana, l'odio scaturisce là dove ci sono altri motivi di differenza che lo provocano, la razza, la lingua, la cultura e talora la stessa religione per cui l'identità di quel nucleo che è simile si sente attaccata all'esterno, minacciata di distruzione e questo genera odio per etnie, per lingue, per cultura, per religione. Ma se noi esaminiamo la natura umana prima delle divisioni che vengono create proprio per dividere, per distruggere, allora noi abbiamo che per natura l'uomo ama chi è simile a sé come nature e come carne. Ora il Signore ha annunciato un principio, quello che voi volete che gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro. Gesù parte leggendo il precetto "Ama il tuo prossimo come te stesso" interpreta questo rapporto con sé come il principio di un inventiva nel rapporto tale che uno quello che vuole sia fatto a sé lo applica nel rapporto con l'altro, per cui l'inventiva è inesauribile perché noi non siamo mai soddisfatti di quello che vogliamo per noi così più uno scopre nell'altro le somiglianze con sé, più si unisce a lui. Pertanto il Saggio si unisce al Saggio per aumentare il sapere, il virtuoso al virtuoso per apprendere come vivere in modo gradito a Dio, e allora, come consigliato in precedenza, fai attenzione a non associarti con chi è diverso da te perché da questo confronto ne usciresti danneggiato, stai nell'ambito del tuo simile. Questo è il principio che mi sembra emergere dal Siracide, il quale vuole proprio mettere in luce quella tendenza che tutti abbiamo di cercare il nostro simile. Da parte mia mi sono chiesto: chi annuncia l'Evangelo è inviato da Gesù a persone che non sono simili a Lui, perché altrimenti non ci sarebbe bisogno dell'annuncio, l'annuncio è un invito alla conversione. Allora San Paolo enuncia un principio quando parlando di sé dice: "Mi son fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno", cioè notiamo che non ha più posto sé stesso come punto di paragone, ma l'altro e si è adeguato all'altro in modo tale da renderlo disponibile a raccogliere l'annuncio evangelico. ***Ogni essere si accoppia secondo la sua specie, l'uomo si associa a chi gli è simile.*** Qui rafforza il detto precedente in natura ogni carne si accoppia con il suo simile così prolunga la specie e questo principio, che è scritto nella carne dell'uomo, vale pure per la sua psiche, per il suo spirito. Quindi l'uomo si unisce al suo simile per un principio di somiglianza e reciprocità: sa di amare, ama perché sa di essere amato allo stesso modo per cui tra simili che si amano si realizza un rapporto di comunione perché la forza dell'amore porta alla comunione e al reciproco completamento e aiuto. Quando invece non vi è uguaglianza il più forte tende al dominio del più debole, l'intelligente dell'ignorante così si crea la disparità che dà origine al disprezzo e all'odio, come succede nei rapporti sociali, quindi è evidente che le classi, per prendere un concetto marxista, le classi si compattano per una lotta di simili contro il dissimile, questa è la teoria che ben conosciamo per resistere a un dominio, per non essere schiacciati, per non essere dominati. Oggi qual è l'arte? È quella di tenere nell'ignoranza le persone con un gran cumulo d'informazioni in modo che non ci sia nemmeno il tempo di pensare, ma solo di assimilare e alla fine ragionare con le parole dei mezzi di comunicazione. Pensate a un semplice dato come l'ok ha sostituito il sì italiano. È veramente un disastro, io ci sto attentissimo perché amo molto la nostra lingua, l'amo veramente perché è bella e non sopporto, ovviamente non lo dico, ma non sopporto questi continui termini inglesi perché noi abbiamo il nostro vocabolario che ha la sua dignità, la sua bellezza. Faccio solo un esempio: stamattina ero in treno con due ragazzini del liceo classico (studiavano il greco quindi chiaramente erano del liceo classico), ebbene il loro linguaggio è un linguaggio diversissimo dal nostro, coloratissimo, molto efficace nell'espressioni, però senti che depauperano la lingua italiana. E sono due ragazzi del classico, quindi il Liceo primo che deve insegnare le bellezze dell'arte, della lingua, della filosofia, proprio formare il cittadino doc. Insomma questo discorso perché lo faccio? Lo faccio proprio perché è questa legge di violenza introdotta nel tessuto sociale che fa in modo di disgregare quella compattezza che la natura umana ha in sé e per sé. La nostra natura ha delle

energie ricche e positive se no non ci sarebbero le carte costituzionali, non ci sarebbero i principi, non ci sarebbero tante cose così fondamentali nel diritto dell'uomo. Se l'uomo fosse cattivo intrinsecamente non potrebbe fare legislazione basandosi sulla giustizia, sono cose che indicano che ci sono delle sovrastrutture inique; Marx diceva: "vanno distrutte con la rivoluzione", noi invece diciamo che vanno distrutte con la conversione, quindi questi testi che noi leggiamo nel Siracide sono un proemio al Vangelo, non sono ancora il Vangelo perché il Vangelo si fa ancora più ardito nel rapporto, ma un'arditezza che richiede un'adeguata intelligenza perché guai a tradurre il Vangelo in un moralismo, come spesso succede nei nostri ambienti, se il Vangelo dice allora devi fare, ma prima il Vangelo dice, quindi io capisco e perciò faccio. Il Vangelo è luce al mio intelletto, calore al mio cuore, non è una pura norma che applico così tale e quale se no diventa tradire il Vangelo e ucciderlo nella lettera e non cogliere lo Spirito. Per cui nella logica di questo discorso noi giungiamo all'ultimo versetto che apre poi i versetti seguenti: ***Che cosa può esserci in comune tra il lupo e l'agnello? Così tra il peccatore e il giusto.*** Letteralmente dice l'uomo pio. Il rapporto tra il lupo e l'agnello è quello del violento con il mite, questo è classico anche nelle favole: essendo di natura violenta il lupo tende a divorare l'agnello e non ascolta ragioni se non quelle della sua natura, così il peccatore non ascolta le ragioni dell'uomo pio, ma appena può cerca di dominarlo. Questo è il fatto, questo è il dato, certo il peccatore ha la natura umana, ma non ha lottato nella sua natura umana per acquisire le virtù, egli ha lasciato che i vizi lo dominano e lo schiavizzino al punto tale da inebriarlo nell'orgoglio, da renderlo rapace, violento nell'avarizia e così via e quindi non ci sono ragioni perché il peccatore cambi il suo modo di agire, ti ascolterà se sarà impedito, ma appena potrà e sarà libero tornerà a esprimere quello che egli ama. Allora anch'io sono venuto come addetto del Signore. Il Signore dice: "andate io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". Come gli agnelli stanno in mezzo ai lupi e non sono da questi divorati, così i giusti stanno con i peccatori come coloro che v'invitano alla conversione. Ecco il passaggio dell'Evangelo, cioè in Gesù che è l'Agnello di Dio vi è esattamente un passaggio di forza, per cui paradossalmente l'agnello è più forte del lupo, il credente è più forte del non credente, l'uomo pio è più forte del peccatore perché il Siracide rappresenta ancora la legge e segna un confine invalicabile: l'impossibilità del rapporto. I farisei sono l'esempio più evidente per noi, sono i separati come dice il loro nome, non vogliono comunione coi peccatori, vivono per conto loro. L'Evangelo invece è la parola della redenzione per cui più gli agnelli sono immolati perché il martirio è la vocazione del cristiano, più l'Evangelo avanza e penetra in seno all'umanità quindi come Stefano lapidato risorge in Paolo che diventa il frutto del suo martirio, così le sofferenze dei credenti in Cristo, le umiliazioni fino alla stessa morte diventano nuova energia di conversione e di grazia. Questa legge è importantissima. Secondo il Vangelo di Matteo, Gesù aggiunge a questo detto: "Siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe". Avete notato abbiamo quattro animali: lupi, agnelli pecore, serpenti e colombe. Gesù evoca una serie di animali come riferimento per il comportamento del cristiano. Semplici come colombe cosa vuol dire essere semplici? La semplicità è la limpida coerenza della propria coscienza con il proprio agire, non s'introduce un elemento estraneo in questo rapporto. Prudenza e astuzia, i due termini si corrispondono: cosa indica? Indica la capacità di attenzione nel parlare davanti agli avversari, ce lo ha già detto il Siracide in precedenza, in modo che non si agisca con leggerezza. Ricordate il potente che fa il benigno, che ti sorride per tirarti fuori il segreto in modo che tu non agisca con leggerezza, ma sii prudente, sii furbo per cui non coltivare falsi rapporti e false forme di confidenze; il testo invita a stare nel proprio posto e starci bene e starci con l'intelligenza, ecco la semplicità. Quest'ansia di voler sempre varcare i propri confini perché io ho questo grado, voglio quell'altro, ho questo stipendio e voglio quell'altro, ho questo titolo e ne voglio un altro ecc, ecc, ma anche nella Chiesa è la stessa roba, uguale, uguale, uguale. Questo modo è terribile perché è chiaro che tu devi crearti degli amici se vuoi progredire e devi pagare dei prezzi e quindi dopo tradisci te stesso, la tua coscienza e tradisci il Signore stesso. Ritornando all'annuncio evangelico, queste leggi sembrano fissare delle classi nelle quali stare coltivando

rapporti tra simili, da una parte fanno a noi sentire la difficoltà dell'evangelizzazione perché noi preti siamo una classe agli occhi delle persone, quindi il Vangelo è annunciato da noi come appartenenti a una classe specifica e ciò può portare alla diffidenza, ci può essere rifiuto, ci può essere tutto un modo di pensare e di dire. Un laico cristiano può essere una classe, un parrocchiano può essere una classe è quella gente lì che va in Chiesa che fa questo, che fa quell'altro ecc, quindi questo rapporto fa capire quanto sia faticoso l'annuncio evangelico, fai pure tante iniziative, ma chi viene: sempre quelli! Facciamo pure la catechesi per l'anno della fede! Chi viene ad ascoltare le catechesi? Sempre quelli, non ci sono molti nuovi! Possiamo predicare, dire che è importante, dire che bisogna, no non ci ascoltano, è il tuo mestiere, tu devi dirlo quindi tu lo dici, se tu fossi in mezzo a noi forse diresti anche tu che noioso quel prete o forse l'hai detto quando non eri prete. Faccio per dire, queste dinamiche sono tutte dinamiche che impediscono l'annuncio evangelico, fanno capire meglio quanto sia difficile annunciare il Vangelo perché ci sono dei blocchi, dei preconcetti, delle strutture. Non c'era molta gente, c'era poca gente, a mangiare sono in tanti, in Chiesa sono in meno e così via. Qual è allora la sfida che l'Evangelo fa oggi? L'Evangelo ha un potere che non hanno le altre realtà, il potere di generare. L'apostolo dice potresti infatti anche avere diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri perché sono io che vi ho generato in Cristo, Gesù mediante l'Evangelo. Qui c'è il superamento di tutto, ma da funzionari bisogna che i pastori diventino padri, che è un passaggio radicale, che da chiacchieroni diventano annunciatori, che è un altro passaggio importante e non ascoltato, che non si scoraggino se il gregge del Signore dice: questi pascoli non sono buoni, mi piacciono di più quegli altri pascoli! Che offrano quel cibo genuino che è quello e basta, e non le merendine spirituali, diano il pane buono del Vangelo, sincero, il latte genuino della parola, come dice l'Apostolo, non le chiacchiere perché la gente era contenta e mi ha detto che bravo! Ma cosa vai a cercare? Il plauso? Le persone che ascoltano cosa cercano? Il prurito alle loro orecchie? Certo verranno tempi in cui vorranno avere prurito nelle loro orecchie, si circonda di tanti maestri, dice San Paolo, ma tu persevera tempo e fuori tempo, annuncia la parola, questo è il compito. Quindi bisogna registrare di nuovo i meccanismi della Chiesa di Cristo perché i bulloni sono un po' svitati e un po' traballano prendendo una vecchia immagine che oggi non serve più. Chiaro! Bisogna tornare all'essenziale. Allora quando una comunità arriva a questo punto di essenzialità, di annuncio, di ascolto, allora testimonia agli altri e testimonia in modo efficace e quindi diventa comunità generante.

*Prossima volta Martedì 01.10. 2013*

*SIRACIDE CAP 13 Versetti 18-20*